

# Edilizia e Territorio

## Investimenti/4. Per dissesto e opere idriche in arrivo 500 milioni su richiesta di Galletti

10 aprile 2017 - G.La.

**Priorità: chiudere il piano aree metropolitane e sbloccare nuovi finanziamenti per il Centro Nord (penalizzato dalla ripartizione del Fsc)**

Mezzo miliardo di euro, con due priorità: la chiusura del piano aree metropolitane e l'attivazione di nuovi finanziamenti per il Centro Nord, per invertire la tendenza che ha concentrato, negli anni scorsi, tutte le risorse al Mezzogiorno.

Anche il ministero dell'Ambiente ha inviato le sue richieste al Mef per accedere al fondo da 47 miliardi. Il capitolo più rilevante messo sul tavolo da Gian Luca Galletti riguarda il dissesto idrogeologico. Con l'obiettivo di andare a completare alcune carenze dei piani degli ultimi anni. Per la precisione, sono state inoltrate richieste al Mef per mezzo miliardo di euro. Questo denaro dovrà servire, in primo luogo, a completare il quadro del piano aree metropolitane, lanciato a dicembre 2015 ma in parte ancora non finanziato.

Nel pacchetto, oltre ai 33 interventi che facevano parte del nucleo originario, sono ricompresi altri 94 interventi, quasi tutti di importo medio piccolo. Tra gli investimenti più rilevanti si possono citare il completamento dell'emissario in galleria della Conca di Agnano, in Campania, dal valore di circa 14 milioni di euro, la cassa di laminazione del torrente Lavino in provincia di Bologna (12,5 milioni di euro), il lavoro di ripristino del fosso di Pratolungo, in provincia di Roma, per 12 milioni di euro, lo scolmatore del torrente San Siro a Santa Margherita Ligure, per un valore di 33 milioni di euro. E, infine, almeno tre interventi sopra i venti milioni di euro nell'area di Olbia, in Sardegna.

Il valore dell'intero pacchetto, stando agli accordi di programma sottoscritti da ministero e Regioni, era di poco inferiore ai 500 milioni di euro per la parte statale. Ai quali si aggiunge un centinaio di milioni in cofinanziamento. Nel frattempo, però, alcune di queste opere sono state realizzate, almeno in parte. Così, una quota di questo denaro potrà essere impiegata per la messa in sicurezza di altre parti del territorio italiano.

La somma residua servirà, allora, a riequilibrare le risorse disponibili per il dissesto a favore del Centro Nord: finora, infatti, gli stanziamenti del Governo hanno riguardato soprattutto il Sud. Una distorsione che dipende dall'utilizzo quasi esclusivo per questa finalità del Fondo sviluppo e coesione, che è vincolato per l'80% al Mezzogiorno.

Il resto del paese, allora, è stato costretto a spartirsi le briciole. Quindi, una parte del denaro sarà destinata a regioni come la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, che sono in testa alle classifiche degli indicatori di rischio in materia di dissesto. Infine, una quota minore di finanziamenti sarà dedicata anche all'acqua: depurazione e infrastrutture idriche ci consentiranno di rispondere alla procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea.